

e questi non son pochi, e andremo a gambe in aria.

L'on. Giolitti ha mandato il sindaco da Zanardelli, questi a di Broglio, di Broglio lo ha respinto ai primi:

Comma, comma, setella!... e Miraglia, pazientemente, aspetta.

— Che cosa spera, il gentile professore? benedetto il cielo!

Non avrà che il rimando dei debiti, sia per lo sventramento, che per gli impegni diversi ammortizzabili; forse le quattrocento mila lire saranno capitalizzate, ma niente più otterrà. E il Municipio tirerà avanti di tisi un altro anno o due, per finire sempre della stessa morte.

Il comm. Miraglia terrà duro; e se si dimette, ci guadagnerà assai, in dignità e salute.

Tornate dopo le feste ai reduci della Cma e ne riparleremo, la canzonatura del di Broglio suona trista e penosa.

Noi, nei panni del Sindaco; non vedremo più le vie di Roma; chiederemo, piuttosto, al Governo una decisione subitanea, peggio per questo se non saprebbe darla in regola ed a tempo.

Studiare, studiare,.... e studiando studiando siamo arrivati a Febbraio, senza decider nulla, con tanto di bocca spalancata, aspettando il verbo ministeriale.

Ma Giolitti ci fa le fiche, Zanardelli ci berteleggia, di Broglio finge il sordo e Miraglia aspetta, avrà tempo e voglia di aspettare!...

L'on. de Cesare, che sconfessa se stesso

Le dichiarazioni del noto pubblicista leccese, il quale esordì nella *Patria* di Napoli, con Turiello, Zerbi, Sansonetti e altri ancora, ci han fatto pensare seriamente: o noi siamo scimmioni del tutto, o l'on. de Cesare ha sconfessato, in poche righe ed in due articoli, i suoi sentimenti liberali. Egli finiva così un articolo, pubblicato nel N. 18 del *Corriere* di Napoli:

«E intanto sarà passato un altro anno senza il beneficio del credito agrario; si saranno aumentate nuove rovine, e si sarà dato alle popolazioni un altro saggio di quel che valgono oramai le così dette istituzioni parlamentari. Ma a chi ricorrere? La Camera è chiusa; ma se anche fosse aperta, una mozione concludente, che minacciasse l'esistenza del Ministero, non raccoglierebbe che un'esigua minoranza. Più si corre verso l'ignoto politico e sociale, e più cresce la fiducia del Parlamento in chi governa!»

Ora in un altro, sul divorzio, facendo una strana distinzione, fra cattolici coscienti ed incoscienti, cioè che accettano il non *expedit* e discutono, sebbene alla lontana, una possibile partecipazione ai lavori della Camera legislativa, per formare un novello partito, che potesse infrenare lo sbrigliamento delle masse; e quelli che, al contrario, vorrebbero esclusi da ogni movimento politico interno i cattolici interi, finisce a questo modo:

«Riconoscere lealmente l'ordine politico, e concorrere a costituire un partito, il quale dia vigore allo Stato e stabilità al Governo: un partito, che risolva, senza violenze, e con maggior coraggio e talento, i più maturi problemi sociali, e garantisca la Chiesa dalle tempeste, nelle quali sarebbe irrimediabilmente travolta, se l'ordine politico e sociale non trovasse più di fensori: quale nobile ammenda a tanti anni di errori e di vani rispetti, gerarchici e confessionali!»

Mettendo assieme i due pezzi, ed esaminandoli a parte se ne deduce questo:

Che le istituzioni parlamentari non valgono niente più;

Che non si ha a chi ricorrere, per ottenere giustizia;

Che si corre verso l'ignoto politica e sociale; Che la fiducia del Parlamento nel Ministero cresce in ragione inversa del valore di esso.

Orbene quale ordine politico dovrebbero riconoscere i cattolici? Questo forse? E sarebbe la confessione del medesimo on. de Cesare, una bella cosa! E poi per far che?

Per costituire un partito, dal quale il Governo avesse stabilità e lo Stato vigore. Ma sarebbero davvero matti da legare! Con le istituzioni flache, lo Stato senza vigore, un governo senza stabilità, mettersi, per di più, a risolvere, senza violenze, con maggior coraggio e talento (qualità che gli altri non hanno) i problemi sociali, e garantire la Chiesa (che si è voluta sempre colpire dall'ente Stato) garantire l'ordine politico e sociale, rimasto senza difensori (e lo sarà davvero) far tutto questo assieme, per i begli occhi del mondo, sarebbe, lo ripetiamo, una opera da mentecatti!

I liberali credettero fare a meno dell'elemento conservatore, e più specialmente del partito cattolico, dichiarandosi buoni ad aggiustar tutto e si tengano, adesso, tante belle cose, che gli stessi scrittori anticattolici confessano.

Farebbe assai comodo al novello partito, lo si comprende bene: Ci guadagnerebbero sempre i falsi patrioti moderni, perché: se le cose si aggiustassero per via il merito resterebbe a loro e i cattolici andrebbero giù, come sono nei municipi: non riuscendo, ai lamenti della stampa cattolica si risponderebbe: E che ci stanno a fare i vostri dentro al Parlamento? Se son citrulli non ce li mandate.

Baraonda per baraonda è meglio accettarla quale verrà, però non mettendoci la nostra mano. Siamo in un momento critico, i liberali dell'ultimo quarto d'ora sperano di salvarsi e di evitare il solenne tonfo di tutto il castello di carta, architettato dalle loro false teorie, ma spereranno inutilmente.

In loro è alta e gagliarda la superbia, difatti, mentre dovrebbe piangere un aiuto, perché ne hanno bisogno, scrivono e beffeggiano, con queste parole: «quale nobile ammenda a tanti anni di errori e di vani rispetti, gerarchici e confessionali!»

E non sentono nemmeno il coraggio, sul limite estremo della rovina, di fare davvero una no-

bile ammenda a tanti anni di errori e di vani rispetti politici, gerarchici e massonici! Confessino, una buona volta, che furono incapaci, testardi, nemici dell'Italia a combattere i cattolici e la Chiesa e, forse, facendo tale nobile ammenda, questi cattolici potrebbero stendere, pietosi, la mano e, per la carità fraterna, sollevarli dal suolo. Perché, è inutile dissimularlo, i liberalucoli moderni sono col parlamento per terra!

La manifattura di sigari e Bari

Bari vuole una fabbrica di tabacchi ed ha ragione; il Ministero, che ha voluto vendere del fumo al Senato Miraglia, gli ha promesso maggior lavoro a quella di S. Pietro Martire a Napoli, e sta benissimo, quello però che è impossibile spiegarci è come si accorda il fatto che i lavoratori nostri non possono ottenere dei miglioramenti positivi, mentre il Governo fa annunziare un aumento di manifatture e una fabbrica novella a Bari. Se non andiamo errati pare che di alcune qualità di sigari, ad esempio quelle speciali fatte da noi, ve ne sia uno stock considerevolissimo, ora, ci si dica, che cosa si fabbricherà in più a Napoli e che di nuovo a Bari? Questi empiatri di promesse, per non soddisfare i bisogni di Napoli, ci fanno ridere!

Una bella riconoscenza

Sua Santità, il nostro Papa Leone XIII, si è degnata di ricevere, giorni fa, S. A. R. la **Contessa di Trani**, con tutti gli onori dovuti a persona reale. L'atto di giusta estimazione e di bella e gentile riconoscenza è fatto da un Sovrano a una discendente di antica casa di Sovrani, dei quali il mondo ufficiale balordo, fondato sui riconoscimenti di falsa diplomazia, non tien conto, perché li dichiarò detronizzati.

Bei detronizzati, che tutto il mondo rispetta e che tutti gli Stati riconoscono!!!

Dunque avevamo ragione!

In vari articoli abbiamo esposto con chiarezza la nostra opinione sulle corbellature che, di tanto in tanto, il patrio Ministero si permetteva di fare agli onorevoli nostri, e, ultimamente, a proposito della futura occupazione di Tripoli, dicemmo che gli interessi nostri, i meridionali, venivano calpestati dal raffreddamento politico con gli Stati Austro-Germanici, a causa dell'accordo franco-italiano. Non è molto, appunto uno dei più influenti deputati meridionali, il *de Cesare*, scriveva che, chiusasi la disputa sugli interessi del Mezzogiorno, e dopo diagnosi, promesse, studi, proposte, discorsi, il silenzio aveva coperto tutto. Si doveva approvare la modesta legge sul credito agrario? E il regolamento non è peranco stato discusso? I provvedimenti per il credito ipotecario, riconosciuti necessarissimi, verranno, forse, sotto forma d'iniziativa parlamentare.

L'associazione per gli interessi meridionali presentata al Ministero un memorandum, sperando che si interessasse, nella prossima rinnovazione dei trattati commerciali con le potenze centrali, del commercio nostro, e chiede la diminuzione di alcuni dazi d'entrata in Austria-Ungheria e Germania, per delle voci: un trattamento di favore per l'esportazione di frutta e agrumi, concessioni alla Germania per l'introduzione dei nostri vini, in una parola, quello che meglio potrebbe rispondere al conseguimento del nostro progresso e allo sviluppo commerciale, ebbene il Ministero non ci farà ottenere nulla, assolutamente nulla, perché ci mette in disagio, politicamente, per le dichiarazioni di simpatia fatte all'accordo voluto con la Francia!

Così Acquedotto delle Puglie, direttissima Roma-Napoli; ferrovie complementari, provvedimenti legislativi, leggi sulle bonifiche, tutto aspetta il beneplacito del settentrione e del Ministero.

E chi sa dopo quanti anni gli onorevoli nostri vedranno compiuta qualcuna di queste importantissime cose, le quali pareva, per le promesse di Zanardelli, di vederle attuate in un soffio.

Ben ci sta. Ci contentiamo? e chi si contenta gode.

Alle "Assicurazioni diverse,"

E torno a questo nostro vecchio e gravoso istituto, che, oggi tanto deve all'ammiraglio Corsi, avviene quotidianamente un fatto assai strano: la vendita del fumo esercitata da parecchi bei tipi. Questi signori, che hanno messa la loro sede, negli uffici della Banca, a San Giacomo e al Rettifilo turlupinano in malo modo la gente che deve fare operazioni di credito. Vestiti più o meno ricercatamente, affettando un'aria noiosa e stanca, spacciano protezioni a diritta e a manca. A sentire mangiano tutti i giorni col direttore, che li interroga sul movimento dei capitali, e sull'impiego dei fondi, che una mossa non si fa senza il loro assenso e parlano di centinaia di migliaia di lire con una sfrontata facilità. I sempliciotti che credono comè in ogni cosa sia necessaria una certa influenza, cadono facilmente e si raccomandano a questi venditori di fumo. I quali trattano l'affare alla Banca. Riescono perché l'affare è eccellente, vantaggioso per l'istituto? E allora, intascano un compenso che, certe volte è scandaloso addirittura—senza rischiare niente di niente—Non riescono? E li sentite borbottare a mormorare contro questi e contro quegli che hanno rifiutato dei nomi di prim'ordine per dare in vece denaro a gente insolubile e scadente. Questi pescatori di torbido discreditano l'Istituto; e il direttore, l'ottimo Marchese Imperiali, l'egregio signor Coen, vice-direttore, farebbero opera veramente onesta e giusta se li facessero allontanare dall'Istituto, se non li ammettessero alla loro presenza a discutere e a trattare. E tanto semplice, tanto corretto obbligare le parti a venir personalmente sull'Istituto per sostenere le proprie dimande. Perché non farlo? Perché non cacciare dalla Banca questi tristi speculatori—indegni e sporchi trafficanti che, come Mefistofele avvizziva il fiore che toccava, discretizzano ogni galantuomo che incontra, stringe loro la mano?

Torneremo sull'argomento, se una buona disposizione non curerà la profonda piaga.

GLI ONESTI DEL NORD

Il Rag. Adolfo Pouthonier, direttore della Banca Cooperativa di Spezia, è scappato via portando seco 40,000 lire della Banca.

Ignorasi dove siasi rifugiato.

Un giovanotto, di nobile famiglia torinese, conosciuto in Borsa, colà, è fuggito, lasciando un vuoto per 280,000 lire, e diverse cambiali false.

E introvabile!

Il direttore di una banca spezzina scappò con **diecimila lire**.

Si è sulle tracce, per acciuffarlo—Bravo i moralisti!

I carabinieri trassero in arresto a Somma Lombarda un'elegante signora, spacciata per ispettrice di un istituto di carità milanese, la quale estorceva offerte non lievi a famiglie civili, presso di cui si faceva annunziare.

Scuola agraria e scuola pratica

La commissione straordinaria provinciale ha riconosciuto un'altra verità, che noi dicemmo, trattando del bilancio, un anno fa: *La Scuola pratica di agricoltura a Poggiamarino era un lusso inutile*.

Quella di Portici però, nemmeno è perfetta e la cattedra ambulante di agricoltura non completa l'insegnamento necessario ai nostri contadini.

Noi avremmo bisogno di avere a Napoli, nel locale del Tiro a segno, in cui è stata trasferita la Scuola di Poggiamarino, un corso pratico di orticoltura, frutticoltura, giardinaggio e in almeno tre villaggi: Posillipo, Vomero, Capodimonte delle cattedre fisse, con i medesimi programmi di insegnamento. La Scuola di Portici, destinata ad essere più ampia e più corredata, resterebbe la fonte della teoria, la pratica, per i contadini, dovrebbe essere tutta qui, a Napoli.

Qualcuno potrà muovere una giusta osservazione: *I campi sperimentali dove li farete?* E' naturale la risposta: *L'orto nostro botanico a che serve?* questo altro lusso, di cui un tempo fummo orgogliosi, potrebbe essere campo a esperimenti utilissimi, un vivaio di piante, di innesti, di concimazioni per i campi ed i giardini nostri, nei villaggi non mancherebbero piccoli terreni di coltivazioni, di ingrasso, di rotazione, di selezione.

L'on. Guido Baccelli fece il tentativo dei piccoli campi sperimentali e scrisse anche l'inno ad Igea, il sacro carme della nova generazione, l'una e l'altra cosa non risolvono il problema agricolo del mezzogiorno.

A Milano, per la iniziativa privata dei fratelli Ingegneri, si è potuto avere uno stabilimento assai vasto (l'antico orto botanico) di cui si giova l'agricoltura, l'orticoltura, il giardinaggio dell'Italia settentrionale; ora uno dei fratelli, il cav. Vittorio Ingegneri, ha fondato un secondo stabilimento a Roma: quando faremo noi, altrettanto a Napoli? E perché non tenta di farlo il Comune, municipalizzando (sarebbe una piccola prova) questo istituto pratico, dal quale si potrebbero avere piante, fiori, semi, alberi, barbe di viti americane, campioni di coltivazioni novelle?

Maggior pratica e minor teoria, spese efficaci e non denaro inutilmente sciupato e risolverso per qualche parte non lieve le difficoltà agricole delle provincie nostre.

Tre cose nostre, di cui altri si appropriano

Parlamo lungamente delle **farmacie**, gestite da capitalisti ed intestate a *giovani laureati*, i quali sono semplici e miseri stipendiati, e ne facciamo lunga *campagna giornalistica* tre anni fa, o quattro, (non abbiamo presente la collezione) ottenendo anche dei provvedimenti, che, come sempre, durarono poco.

In vista dell'interessamento preso dal Ministero del tempo, soddisfatti del nostro operato, rivolgemmo altrove la nostra attività.

Gravi sconvolte avvenivano nelle amministrazioni del Musco e degli scavi di Pompei e mettemmo anche lo zampino lì, pubblicando più di cento articoli, facendo nomi, illustrando fatti, annotando disposizioni draconiane e minacce di sopraccio, il De Petra andò via, dopo una inchiesta; seguitammo e ne provocammo un'altra da parte del Ministro Nasi, saremmo andati fino in fondo, come è nostro costume, se non fossero successi tutti questi picchi e ripicchi epistolari.

Esisteva una beneficenza, lasciata dal defunto Re Francesco II di Borbone alla nostra Curia Arcivescovile, sapremmo che Monsignor di Lella non curava di sovvenzionare i veri bisognosi e pubblicammo nomi, domicili, cifre, fatti, spingendo la nostra voce fin presso i più diretti interessati.

Intanto, il sistema non è nuovo, succede questo: Il *Pungolo* si decide a ricominciare la campagna sulle farmacie, abusivamente, tenute pel comodo dei capitalisti e afferma che fu il primo a far la *campagna* due anni fa.

Il *Roma* assicura, a proposito del Museo, di averne lungamente discusso, in tempo passato, nell'interesse di Napoli.

La *Propaganda*, inserendo un reclamo per la beneficenza borbonica, che Monsignor de Lalla non fa, grida e sbraita furiosamente.

Hanno o non hanno lo dicono, gli egregi colleghi il coraggio di dire la verità?

E perché si appropriano della roba non spettante ed essi, affermando di aver detto e parlato, facendo supporre di aver sempre presente gli interessi di tutti, di cose di cui o si occuparono superficialmente o male?

Vogliono, per seguire la *campagna* con più fervore, avere migliori notizie?

Mettiamo la nostra collezione a loro disposizione, quindi potranno venire a consultarla, ogni giorno, dall'una alle tre, in redazione.

Tanto, per riuscire in bene, i nostri articoli e le nostre informazioni sono e saranno indispensabili.

AGLI INCURABILI

L'INCHIESTA

L'on signor Prefetto della nostra Provincia con un suo decreto, emanato giorni or sono, ha riconfermato per un triennio gli attuali componenti del nostro massimo nosocomio.

Il consiglio amministrativo del 5° gruppo rimane così composto:

Presidente — Prof. Cav. Pinto

Consiglieri:

Comm. Prof. Ogliaro.

Comm. Prof. Beltrami.

Duca d'Ascoli-Marulli.

Avv. Cav. Ranieri.

Come si vede sono tutte persone ragguardevoli per dottrina per ingegno e per censo.

I professori Pinto ed Ogliaro sono due illustrazioni del nostro glorioso ateneo; il prof. Beltrami oltre ad essere un letterato profondo ha un censo cospicuo ed è zio del non meno ricco signor Palieri, giovane mondano, elegante e noto pubblicista, il duca d'Ascoli-Marulli Sebastiano è un nobile napoletano; e l'avvocato Ranieri Arturo è un distinto e valoroso professionista.

Vogliamo sperare, per il bene della umanità sofferenti, della quale sono i vigili custodi e tutori, che nei loro atti amministrativi si vogliano ispirare a sentimenti di umanità viva e sentita. Guai al mondo, se in questa marea fluttuante di egoismo, di bassi interessi e di titanica lotta per l'esistenza venga meno nelle contingenze sociali la legge del cuore, specialmente in coloro che vengono chiamati a tutelare e ad asciugare le lagrime dei miseri e dei sofferenti!

Seguiremo quindi con attenzione lo svolgimento della novella amministrazione del 5° gruppo riferendo ai nostri lettori, come abbiamo fatto finora, le impressioni ed i commenti benevoli o di biasimo, secondo l'operato dei novelli governatori, facendo notare preventivamente, a quei signori, che la loro gestione dovrà essere di tutta libera ed indipendente dalle pastoie dell'inchiesta e non l'eco ed il portavoce della medesima; altrimenti mostreranno, di essere deboli e servili.

Il primo atto di civile coraggio che dovrà mostrare l'amministrazione Pinto è quello di far conoscere al cav. Rossi la linea di demarcazione che passar debba tra gli atti amministrativi e le indagini inquisitive.

Altrimenti quale è il merito o il demerito di coloro che si mostrano soggetti e schiavi pupilli di un'altra tutela e non mostrano di possedere con coraggio la propria opinione ed indipendenza? Ciò non avverrà, ne siamo sicuri, perché il professore Pinto oltre ad essere un perfetto gentiluomo e pur troppo sicuro del fatto suo e di carattere indipendente; come del pari lo sono i suoi distinti e valorosi coadiutori.

In quanto alle indagini che esegue il cav. Rossi nella inchiesta degli ospedali, che sarà il sostrato preparatorio di quella che si andrà a svolgere nelle sale del tribunale dell'Inquisizione a Monte di Dio; vari e molti sono i si dice, e si vuole, noi per raccogliere le coteste voci con il beneficio dell'inventario, procederemo con i calzari di ferro, a passi lentissimi, imponendo a noi stessi quella calma e quella circospezione che suggerimmo, nel decorso numero, al cav. Rossi. Il certo si è che questi ha portato la sua attenzione sui bilanci dei vari enti ospedalieri, sugli *economati*, sul personale, sulla *contabilità generale*, *ragioneria*, sui *contratti* e sugli *appalti*. Specialmente ha richiamato la sua attenzione un noto, autentico ed originario muratore, oggi ricco proprietario di varie case e palazzi interi dell'ospedale degli Incurabili, che il muratore in parola ricevette in permuta ai lavori eseguiti, per conto della S. Casa, non sappiamo, se visitate o pur no coteste permutate avvenute, dalla G. P. A. di quell'epoca.

Il cav. Rossi ha rivolto le sue indagini su di un noto concessionario, il quale vantando un credito, verso la S. Casa di circa *trentamila* lire, di generi adulterati e sofisticati, non potendo avere, in un'epoca non lontano, la croce di un centesimo, ridusse il detto credito a *dieci* mila lire: (*il terzo*) ma non trovandosi in piazza nessuno *amatore*, per un acquisto *si prezioso*, mediante la compra di un pianoforte, regalatosi, non sappiamo a chi, l'assuntore in parola incasso la complessiva somma delle *trentamila* lire; e ciò per i *buoni* e *savi* consigli di vari *compari* che abbondano nell'ospedale degli Incurabili, come dimostreremo man mano.

Il ripetuto Rossi si è suffermato ancora su di una transazione fatta tra la S. Casa ed un altro assuntore; il quale dopo un giudizio, prima in Tribunale, poi in Cassazione e poscia con la transazione, la quale, secondo il parere di giuristi dovrebbe essere annullata per dar luogo, ad una novella revisione giudiziaria!!

Se del medesimo parere, è per quando si dice la R. Commissione d'inchiesta, allora avverrebbe che saremmo spettatori di uno dei più grossi e gravi scandali che siano avvenuti dopo quello dell'affare *Lobbia*, e della *Banca Romana* di recente data.

Il detto assuntore, che noi ignoriamo per ora, pare che sia, a quanto sembra, sicuro del fatto suo ed ha ragione con tre sentenze e ride fra i baffi.

Noi, facendo come *Pilato*, ci laviamo le mani lasciando il merito e gli apprezzamenti al cav. Rossi ed ai componenti della Commissione Regia.

Tipi e Figure

O micero lo cecato agli Incurabili

Al comm. Rossi dell'Inchiesta

Non siamo troppo amanti degli uccelli, lasciamo volentieri al sesso gentile la cura e l'affezione per questi piccoli esseri, che allietano il mondo e la vita, ma, pur occupando il nostro tempo in cose più serie, non ci piace di veder martirizzate queste bestioline canore, che divertono tanto le giovanette e le signore.

Quando ci capita, delle volte, di imbatterci in una gabbia, dove un uccello nero, rotondo, salta, abbrancando con i piedi unghiate, i ferri della prigione, ci viene un atto violento di ribellione, contro colui che rese quell'animale più infelice ancora,